

L'università è la 4ª più sottofinanziata in Italia, mancano 15 milioni di euro. Domani l'incontro con Mussi e Padoa Schioppa: se essere virtuosi vuol dire vivere di precariato lascio l'incarico

Roma boccia l'ateneo, Honsell minaccia le dimissioni

Il rettore contesta il ministero: non ci dà quanto ci spetta e ci impone di spendere meno per il personale

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Se essere virtuosi vuol dire vivere di precariato e mandare via i giovani ricercatori dal Friuli non ci sto, mi dimetto». Con questo spirito il rettore dell'università, Furio Honsell, domani volerà a Roma per spiegare ai ministri Fabio Mussi e Tommaso Padoa Schioppa, che Udine non può figurare tra le università non virtuose solo perché qualche burocrate interpreta malamente il dato sulla spesa del personale.

È evidente che la minaccia di dimissioni suona come una provocazione, ma è altrettanto evidente che questa volta Honsell non intende sottostare alla norma che obbliga anche gli atenei sottofinanziati a mantenere le spese degli stipendi entro il 90% dell'importo del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo). Anche perché, lo scorso anno, Udine ha ricevuto 15 milioni di euro in meno rispetto alla cifra che le spettava. L'università è corsa ai ripari e ha reperito risorse da enti esterni, sottoscrivendo convenzioni per pagare stipendi fino a 2 milioni 539 mila euro. Una cifra che nella valutazione del ministero non viene presa in considerazione. L'elenco degli atenei non virtuosi, infatti, è stato compilato conteggiando solo la percentuale delle spese del personale sulla base del Ffo che a Udine raggiunge il 90,9% per scendere all'83,3% se al Ffo si sommano i 2 milioni 539 mila euro ricevuti da privati.

«Nella classifica degli atenei sottofinan-

ziati occupiamo il quarto posto – ribadisce Honsell – e nonostante tutto siamo riusciti ad assumere nuovi ricercatori. Il ministero, però, non ne tiene conto e ci iscrive tra i 19 atenei non virtuosi». Ed è proprio questa contraddizione a far arrabbiare Honsell: «Mentre in passato ci dicevano "per crescere cercate di reperire risorse con gli enti esterni", cosa che noi abbiamo fatto, ora misurano le spese fisse rispetto al Ffo senza contare che noi copriamo risorse in più per tutta una serie di accordi». L'obiettivo del rettore è correggere il tiro anche perché sugli atenei non virtuosi incombe il vincolo di assunzione al 35% dell'importo liberato dalle cessioni. «Questo significa – continua Honsell – che di fronte a tre pensionamenti o trasferimenti potremmo sostituirne solo uno». Seppur arrabbiato, il rettore non si scoraggia e auspica che tutto si riconduca a un atteggiamento semplicistico. «Non penso – afferma – che questo sarà il vero spirito del ministro, ma del burocrate che ha erroneamente interpretato i dati». In ogni caso Honsell, domani, durante la presentazione alla Conferenza dei rettori del "Libro verde sulla spesa pubblica", spiegherà a Mussi e Padoa Schioppa che «se essere virtuosi vuol dire vivere di precariato per sempre o mandare via i giovani dal Friuli io mi dimetto. Ho deciso di fare il rettore per tenere qui i cervelli e se lo Stato non ci ha dato i fondi noi siamo andati a reperirli all'esterno. Questo non ci può penalizzare».



Il rettore, Furio Honsell, durante l'inaugurazione dell'anno accademico in corso